

L'intervista Borgonovo Re: può nascere un manifesto per il 2013

## «Stati generali aperti a tutti, non una boutade mediatica»

TRENTO — «In questo periodo ha senso tornare a riflettere sul senso dell'autonomia, ne potrebbe nascere un manifesto politico che potrebbe fungere da base per le prossime elezioni». Ex difensore civico, Donata Borgonovo Re è ricercatrice di Istituzioni di diritto pubblico all'università di Trento ed entra nel dibattito sugli stati generali dell'autonomia annunciati dal governatore Lorenzo Dellai in seguito alle recenti critiche mosse all'autogoverno trentino dai media nazionali

**Cosa significa proclamare tre giorni di stati generali dell'autonomia?**

«Le dichiarazioni del presidente mi ricordano un po' i due giorni di discussione sulla democrazia in Trentino del 2008. Viviamo un periodo in cui la guerra del tutti contro tutti è scatenata, in cui si fa attenzione a come vengono spese le risorse pubbliche e in cui luoghi che hanno un'autonomia speciale come il nostro sono tenuti sotto osservazione. Ci si chiede perché queste terre abbiano più denaro rispetto ad altre, come lo spendono e se sia giusto mantenere la condizione. Alla prima domanda non si risponde però solo opponendo ragioni storiche, servono altre ragioni sostanziali. Credo sia indispensabile tornare a riflettere sul senso della nostra autonomia speciale».

**Quella del governatore è un'offensiva comunicativa?**

«Il fatto che si convochino gli stati generali è dovuto a una spinta mediatica che ormai è un accerchiamento. A questa situazione Dellai ha risposto rilanciando e non soccombendo. Però il bisticcio del governatore con Dorigatti mi sembra un brutto inizio».

**Cioè?**

«Va bene riconoscere la paternità dell'idea, poi non bisogna ragionare per parrocchiette: siamo di fronte a due membri della stessa



Donata Borgonovo Re

maggioranza che non sono d'accordo. Se quella del presidente non è stata solo una boutade comunicativa, mi piacerebbe fosse uno spunto per un lavoro che veda la condivisione piena di tutti i soggetti economici e politici. Procedendo in un periodo storico difficile abbiamo bisogno di rafforzare il nostro capitale sociale».

**Come si può coinvolgere una platea così ampia?**

«Sono curiosa di vederlo».

Penso che in Trentino ci siano delle ottime basi per il successo nella rete associativa, del volontariato e istituzionale. Si può riuscire lavorando sul territorio, ma senza aver fretta di organizzare un grande evento con tanti professoroni. Credo si debba pensare a una dimensione più sociale. Il riferimento potrebbero essere le dimensioni comunali: si potrebbero pensare delle assemblee di comunità. Alla Provincia spetterebbe il ruolo di regia al centro per la sintesi delle idee. In questo modo non dico si scriverebbe un terzo statuto d'autonomia (non è il momento), ma di un manifesto politico dell'autonomia trentina redatto magari in sinergia con Bolzano. Potrebbe essere la base per le prossime elezioni provinciali».

**Qual è l'errore da non commettere?**

«Il problema è pure di comunicazione: se essa è scarsa diventa difficile accettare un sistema differenziato di conferimento delle risorse pubbliche. Bisognerebbe riuscire a dare ragione di quello che facciamo senza dare l'impressione di essere chiusi a riccio in atteggiamento di difesa. Dobbiamo invece dare spiegazioni e mostrare che anche in tempo di vacche magre anche chi ha sempre avuto molte risorse mette in atto meccanismi di self-restraint, senza però agire sulla parte debole».

**Marta Romagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA